

Brasile, sentenza della Corte Suprema Elettorale: Bolsonaro non potrà ricandidarsi per 8 anni

L'ex presidente brasiliano Jair Bolsonaro è stato **escluso dalla candidatura fino al 2030** dopo che venerdì una giuria della Corte Suprema Elettorale ha concluso che ha abusato del suo potere e ha sollevato dubbi infondati sul sistema di voto elettronico del paese. La decisione sconvolge il futuro politico del 68enne e, secondo il professore di scienze politiche **Carlos Melo**, probabilmente cancella ogni possibilità di riconquistare il potere. Bolsonaro ha definito la sentenza un attacco alla democrazia, denunciando che il processo fosse politicamente motivato. Tra i cinque magistrati favorevoli alla condanna, due hanno ricevuto l'incarico dal politico rivale Lula e uno ha intrapreso azioni legali non indifferenti contro l'ex presidente. Ora Bolsonaro potrà fare appello alla **Corte Suprema Federale**. Nella Corte Suprema però ci sono anche alcuni dei giudici già membri della Corte Elettorale e protagonisti di questa decisione.

Cinque giudici della **Corte Suprema Elettorale** hanno convenuto che Bolsonaro ha utilizzato i canali di comunicazione del governo per promuovere disinformazione e seminare sfiducia nei confronti del voto. Il caso si è concentrato su un incontro del 18 luglio 2022. Bolsonaro ha [utilizzato](#) il personale del governo, il canale della televisione di Stato e il palazzo presidenziale di Brasilia per dire agli ambasciatori stranieri che il sistema di voto elettronico del paese era stato truccato. Il metodo elettronico è applicato in Brasile dal 1996 e le autorità non hanno mai trovato prove di frodi diffuse. Secondo **Carlos Melo**, professore di scienze politiche all'Università Isper di San Paolo, "dopo questa decisione cercherà di restare fuori dal carcere. Eleggerà alcuni dei suoi alleati per mantenere il suo capitale politico, ma è molto improbabile che possa mai tornare alla presidenza".

La **Corte Elettorale Superiore** (o Tribunale Superiore Elettorale, TSE) è il più alto organo della giustizia elettorale brasiliana, che comprende anche una Corte elettorale regionale in ciascuno dei 26 stati e il Tribunale federale Distretto del paese. La composizione del TSE è regolata dall'articolo 119 della Costituzione del Brasile, che stabilisce che il tribunale sia composto da sette membri. Tre di loro vengono eletti con voto segreto tra i giudici della Corte Suprema Federale (STF) e altri due giudici saranno eletti con voto segreto tra i giudici della Corte Superiore di Giustizia. I restanti due vengono **nominati dal Presidente** del Brasile tra sei avvocati di notevole cultura giuridica e buona reputazione morale nominati dalla STF.

Parlando ai giornalisti, l'ex presidente ha definito la sentenza un **attacco alla democrazia** brasiliana e si è lamentato del fatto che il processo fosse iniquo e politicamente motivato. "Parleremo con gli avvocati. La vita va avanti. È un momento piuttosto difficile". Ciò a cui Bolsonaro si riferisce è, probabilmente, la storia politica dei giudici che hanno votato a favore della condanna. La vicepresidente del Tribunale Superiore Elettorale, che ha espresso il voto decisivo del 4 a 1, è **Cármén Lúcia**, nominata nel 2006 dal presidente

Brasile, sentenza della Corte Suprema Elettorale: Bolsonaro non potrà ricandidarsi per 8 anni

rivale Lula da Silva alla carica di ministro della Corte Suprema e per la prima volta ministro del Tribunale Superiore elettorale nel 2009, sempre durante il governo Lula. Gli altri magistrati a favore sono **Benedito Gonçalves**, **Floriano Marques** (nominato il 24 maggio 2023 sempre da Lula), **Andrè Ramos Tavares** (nominato durante il governo Bolsonaro a maggio 2022) e **Alexandre de Moraes**, magistrato conservatore che si è distinto per aver avviato diverse indagini sull'ex presidente e per aver appoggiato l'arresto di alcuni suoi principali alleati. Il 20 agosto 2021 Bolsonaro aveva persino presentato una richiesta di rimozione di Moraes dal Tribunale Federale, richiesta respinta e ritenuta infondata dal Senato. I due giudici contrari alla decisione invece sono **Raul Araújo** (entrato nella Corte nel 2020 durante il governo Bolsonaro) e **Nunes Marques** (nella Corte dal 2011 e nominato alla Corte Suprema Federale da Bolsonaro nel 2020). L'ex presidente potrà ora presentare appello alla Corte Suprema. Nella Corte però, ci sono 3 magistrati che hanno già preso posizione nella Corte Elettorale, ovvero Cármen Lúcia, Alexandre de Moraes e Nunes Marques.

[di Roberto Demaio]